

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

NOVEMBRE
2022

*Gloria a Dio e Pace in terra!
... pace in terra agli uomini
di buona volontà ...*



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

“non importa che mi lascino di qua o di là,
che mi trattino in un modo o in un altro,
ma che io non serva ad altro che a pulire e
a raccogliere l'immondizia come una scopa”

(a cura di P. Mario Gialletti fam)

1

LA PAROLA DEL PAPA

Il Viaggio Apostolico in Bahrein (Papa Francesco)

3

LITURGIA

L'uomo è al sicuro nelle mani del Signore (Ermes Ronchi)

8

STUDI

“...Non sappiamo cosa ci perdiamo...!” (Roberto Lanza).....

10

RICORDANDO

Suor Rosaria Bianco cam

16

STUDI

Una misma familia, segno profetico nella Chiesa e nel mondo

(Don Beniamino Nuzzo, sdfam).....

17

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Pina Suriano la santità dell'ordinario. (Sac. Angelo Spilla, fam).....

21

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario

24

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalenza

33

Orari e Attività del Santuario

4^a cop.

Auguriamo a tutti i nostri lettori
e amici, tanta salute e pace, nel
Signore Gesù che si fa bambino
per portarci la sua pace.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>

<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

NOVEMBRE 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



La Madre, il 15 ottobre 1965, ricordando i suoi 50 anni di vita religiosa e un momento difficile della sua vita in comunità, prega il Signore:

**“non importa che mi lascino di qua o di là,
che mi trattino in un modo o in un altro,
ma che io non serva ad altro che a pulire e
a raccogliere l'immondizia come una scopa”**

... sono già 50 anni che ho lasciato la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa, di rassomigliare un po' a S. Teresa, che era coraggiosa, non aveva paura di niente e affrontava ogni situazione; che desiderio, figlie mie! Volevo assomigliarle, perciò sono partita da casa, quel giorno, lasciando mia madre a letto malata e, senza la

speranza di rivederla più. “Figlia, perché non aspetti?”, mi disse; mamma, domani è la festa di S. Teresa e vorrei diventare una grande santa come lei e che mi aiuti a seguire il Signore come ha fatto lei. Mia madre, che era tanto buona, mi disse: “figlia, il Signore ti benedica e, se dovessi morire, prega per me”. E così, addolorata nel



vedere mia madre soffrire, ma col grande desiderio di diventare santa, partii da casa accompagnata da mio padre e dal fratello più grande, che è già morto.

Così, nel giorno di S. Teresa, entrai in quella piccola comunità di religiose del Calvario, ed il tempo che trascorsi lì si trasformò veramente in un calvario. Dopo tre anni il Vescovo di Murcia, che conoscevo molto bene, venne a trovarmi e mi chiese: Madre, che fa? Eccellenza, gli risposi, sono venuta a santificarmi, ma siccome vedo che qui mi è impossibile, non mi sembra opportuno fare i voti perpetui. Perché? mi chiese.

Gli manifestai quello che provavo ed egli mi rispose: "Madre, non pensi più di essere una persona, immagini di essere una scopa; si presenta una consorella dai modi delicati, fine e ordinata, pulisce il salone o altro e poi la ripone delicatamente al suo posto. Viene un'altra, brusca, disordinata e poco delicata; si serve di essa e poi l'abbandona in un angolo. La scopa non si lamenta, non protesta e in silenzio lascia che la utilizzino per una cosa o per l'altra, la trattino più o meno delicatamente. Tu, allo stesso modo, devi pensare di essere una scopa, per cui non devi offenderti se una ti dice, l'altra ti fa... no, ma sarai sempre disposta a tutto, come una scopa che mai si lamenta".

Da quel tempo posso assicurarvi che ho cercato sempre di servire da scopa e tutti i giorni chiedo al Signore di darmi un grande amore, un

desiderio forte e costante di santificarmi e che, come la scopa, mi lascino di qua o di là, mi trattino in un modo o in un altro, non serva ad altro che a spazzare e a raccogliere l'immondizia. Tutti i giorni dico: Signore, fa' di me quello che vuoi, non permettere che mai ti dia un dispiacere e il mio cuore sia sempre fisso in te e che i miei figli e le mie figlie, tutti, ti diano quanto chiedi loro.

... Io non ho fatto altro che essere di inciampo al Signore e sempre ricorderò quella scena a cui assistetti nell'altra Congregazione (dove mi hanno insegnato ad amare Gesù) e che mi è rimasta molto impressa.

Un giorno, venne una signora con una bambina di 5/6 anni, per iscriverla a scuola. Questa signora portava un cesto pieno di acquisti fatti al mercato; la bambina si poggiava al cesto e dondolandosi diceva: "mamma ti aiuto io" e la mamma doveva reggere il cesto con entrambe le mani, perché il dondolio della bambina le aumentava il peso. Che aiuto poteva darle? Questo è quanto ho fatto io in questi cinquanta anni e dico al Signore: io faccio come quella bambina, "Gesù, ti dico che voglio fare la tua volontà, che voglio eseguire ciò che mi chiedi, ma non ti aiuto affatto, perché non ne sono capace, e, come quella bambina, aumento solo il peso". E adesso pregate per me, perché il Signore mi aiuti a dargli quanto desidera e attende da me.

(El pan 21, 720-726)



Il Viaggio Apostolico in Bahrein

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tre giorni fa sono rientrato dal viaggio nel Regno del Bahrein, che io non conoscevo, davvero: non sapevo bene come fosse, quel regno. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno accompagnato questa visita con il sostegno della preghiera, e rinnovare la mia riconoscenza a Sua Maestà il Re, alle altre Autorità, alla Chiesa locale e alla popolazione per la calorosa accoglienza. E anche, voglio ringraziare gli organizzatori dei viaggi: per fare questo viaggio c'è un movimento di gente, la Segreteria di Stato lavora tanto per preparare i discorsi, per preparare la logistica, tutto, si muovono in tanti ... poi, i traduttori ... e poi, il Corpo della Gendarmeria, il Corpo della Guardia svizzera, che sono bravissimi. È un lavoro enorme! Tutti, tutti quanti vorrei ringraziarvi pubblicamente per tutto quello che fate perché un viaggio del Papa vada bene. Grazie.

Viene spontaneo chiedersi: perché il Papa ha voluto visitare questo piccolo Paese



a grandissima maggioranza islamica? Ci sono tanti Paesi cristiani: perché non va prima da uno o dall'altro? Vorrei rispondere attraverso tre parole: dialogo, incontro e cammino.

Dialogo: l'occasione del Viaggio, desiderato da tempo, è stata offerta dall'invito del Re a un Forum sul dialogo tra





Oriente e Occidente. Dialogo che serve a scoprire la ricchezza di chi appartiene ad altre genti, ad altre tradizioni, ad altri credo. Il Bahrein, un arcipelago formato da tante isole, ci ha aiutato a capire che non si deve vivere isolandosi, ma avvicinandosi. Nel Bahrein, che sono isole, si sono avvicinati, si sfiorano. Lo esige la causa della pace, e il dialogo è “l’ossigeno della pace”. Non dimenticatevi questo: il dialogo è l’ossigeno della pace. Anche nella pace domestica. Se è stata fatta una guerra lì, fra marito e moglie, poi con il dialogo si va avanti con la pace. In famiglia, dialogare pure: dialogare, perché con il dialogo si custodisce la pace. Quasi sessant’anni fa il Concilio Vaticano II, parlando della costruzione dell’edificio della pace, affermava che «tale

opera esige che [gli uomini] dilatino la loro mente e il loro cuore al di là dei confini della propria nazione, deponendo ogni egoismo nazionale ed ogni ambizione di supremazia su altre nazioni, e nutrendo invece un profondo rispetto verso *tutta l’umanità*, avviata ormai faticosamente verso una maggiore unità» (*Gaudium et spes*, 82). In Bahrein ho avvertito questa esigenza e ho auspicato che, in tutto il mondo, i responsabili religiosi e civili sappiano guardare al di fuori dei propri confini, delle proprie comunità, per prendersi cura dell’insieme. Solo così si possono affrontare certi temi universali, per esempio la dimenticanza di Dio, la tragedia della fame, la custodia del creato, la pace. Insieme, si pensa questo. In questo senso il Forum di dialogo, dal titolo “*Est e Ovest per la coesistenza umana*”, ha esortato a scegliere la via dell’incontro e a rifiutare quella dello scontro. Quanto bisogno ne abbiamo! Quanto bisogno abbiamo di incontrarci! Penso alla folle guerra – folle! – di cui è vittima la martoriata Ucraina, e a tanti altri conflitti, che non si risolveranno mai attraverso l’infantile logica delle armi, ma solo con la forza mite del dialogo. Ma oltre l’Ucraina, che è martoriata, pensiamo alle guerre che durano da anni, e pensiamo alla Siria – più di 10 anni! – pensiamo ad esempio alla Siria, pensiamo ai bambini dello Yemen, pensiamo al Myanmar: dappertutto! Adesso, più vicina è l’Ucraina, a cosa fanno le guerre? Distruggono, distruggono l’umanità,



distruggono tutto. I conflitti non vanno risolti attraverso la guerra.

Ma non ci può essere dialogo senza – seconda parola – **incontro**. In Bahrein ci siamo incontrati, e più volte ho sentito emergere il desiderio che tra cristiani e musulmani gli incontri aumentino, che si stringano rapporti più saldi, che ci si prenda maggiormente a cuore. In Bahrein – come si usa in oriente – le persone si portano la mano al cuore quando salutano qualcuno.

L'ho fatto anch'io, per fare spazio dentro di me a chi incontro. Perché, senza accoglienza, il dialogo resta vuoto, apparente, rimane questione di idee e non di realtà. Tra i tanti incontri, ripenso a quello con il caro Fratello, il Grande Imam di Al-Azhar – caro fratello! e a quello con i giovani della Scuola del Sacro Cuore, studenti che ci hanno dato un grande insegnamento: studiano insieme, cristiani e musulmani. Da giovani, da ragazzi, da bambini occorre conoscersi, così che l'incontro fraterno prevenga le divisioni ideologiche. E qui voglio ringraziare la Scuola del Sacro Cuore, ringraziare suor Rosalyn che ha portato avanti questa scuola tanto bene, e i ragazzi che hanno partecipato con i discorsi, con le preghiere, il ballo, il canto: li ricordo bene! Grazie tante. Ma anche gli anziani hanno offerto una testimonianza di saggezza fraterna: ripen-



so all'incontro con il Muslim Council of Elders, un'organizzazione internazionale nata pochi anni fa, che promuove buoni rapporti tra le comunità islamiche, all'insegna del rispetto, della moderazione e della pace, opponendosi all'integralismo e alla violenza.

Così andiamo verso la terza parola: **cammino**. Il viaggio in Bahrein non va visto come un episodio isolato, fa parte di un percorso, inaugurato da San Giovanni Paolo II quando si recò in Marocco. Così, la prima visita di un Papa in Bahrein ha rappresentato un nuovo passo nel cammino tra credenti cristiani e musulmani: non per confonderci o annacquare la fede, no: il dialogo non annacqua; ma per costruire alleanze fraterne nel no-





contro, infatti, è stato ecumenico, di preghiera per la pace, con il caro Patriarca e Fratello Bartolomeo e con fratelli e sorelle di varie confessioni e riti. Ha

me del padre Abramo, che fu pellegrino sulla terra sotto lo sguardo misericordioso dell'unico Dio del Cielo, Dio della pace. Per questo il motto del viaggio era: *"Pace in terra agli uomini di buona volontà"*. E perché dico che il dialogo non annacqua? Perché per dialogare bisogna avere identità propria, si deve partire dalla propria identità. Se tu non hai identità, tu non puoi dialogare, perché non capisci neppure tu cosa sei. Perché un dialogo sia buono, si deve sempre partire dalla propria identità, essere consci della propria identità, e così si può dialogare.

Dialogo, incontro e cammino in Bahrein si sono realizzati anche tra i cristiani: per esempio, il primo in-

avuto luogo nella Cattedrale, dedicata a Nostra Signora d'Arabia, la cui struttura evoca una tenda, quella in cui, secondo la Bibbia, Dio incontrava Mosè nel deserto, lungo il cammino. I fratelli e le sorelle nella fede, che ho incontrato in Bahrein, vivono davvero "in cammino": sono per la maggior parte lavoratori immigrati che, lontani da casa, ritrovano le loro radici nel Popolo di Dio e la loro famiglia nella grande famiglia della Chiesa. È meraviglioso vedere questi migranti, filippini, indiani e di altre parti, cristiani che si radunano e si sostengono nella fede. E questi vanno avanti con gioia, nella certezza che la speranza di Dio non delude (cfr Rm 5,5). Incontrando i Pastori, i consecrati e le consacrate, gli operatori pastorali e, nella festosa e commovente Messa celebrata allo stadio, tanti fedeli, provenienti anche da altri Paesi del Golfo, ho portato loro l'affetto di tutta la Chiesa. Questo è stato il viaggio.



E oggi vorrei trasmettere a voi la loro gioia genuina, semplice e bella.

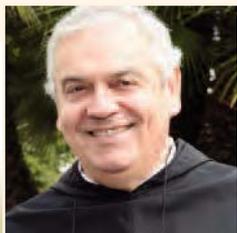
Incontrando-
ci e pregan-
do insieme,
ci siamo sen-
titi un cuore
solo e un'a-
nima sola.
Pensando al
loro cammi-
no, alla loro
esperienza
quotidiana di
dialogo, sen-
tiamoci tutti chiamati a *dilatare gli orizzonti*: per favore, cuori dilatati, non cuori chiusi, duri. Aprite i cuori, perché siamo fratelli tutti e perché questa fratellanza umana vada più avanti. Dilatare gli orizzonti, aprire, allargare gli interessi e dedicarci alla conoscenza degli altri. Se tu ti dedichi alla conoscenza degli altri, mai sarai minacciato. Ma se



tu hai paura degli altri, tu stesso sarai per loro una minaccia. Il cammino della fraternità e della pace, per procedere, ha bisogno di tutti e di ciascuno. Io do la mano, ma se dall'altra parte non c'è un'altra mano, non serve. La Madonna ci aiuti in questo cammino! Grazie!

Copyright© Dicastero per la Comunicazione -
Libreria Editrice Vaticana





L'uomo è al sicuro nelle mani del Signore

Gesù disse:

«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». (...) Diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. (...) Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». (Luca 21, 5-19)

Il Vangelo adotta linguaggio, immagini e simboli da fine del mondo; evoca un turbinare di astri e di pianeti in fiamme, l'immensità del cosmo che si consuma:

eppure non è di questo che si appassiona il discorso di Gesù. Come in una ripresa cinematografica, la macchina da presa di Luca inizia con il campo largo e poi con una



zoomata restringe progressivamente la visione: cerca un uomo, un piccolo uomo, al sicuro nelle mani di Dio. E continua ancora, fino a mettere a fuoco un solo dettaglio: neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Allora non è la fine del mondo quella che Gesù fa intravedere, ma il fine del mondo, del mio mondo. C'è una radice di distruttività nelle cose, nella storia, in me, la conosco fin troppo bene, ma non vincerà: nel mondo intero è all'opera anche una radice di tenerezza, che è più forte. Il mondo e l'uomo non finiranno nel fuoco di una conflagrazione nucleare, ma nella bellezza e nella tenerezza. Un giorno non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, delle piramidi millenarie, della magnificenza di San Pietro, ma l'uomo resterà per sempre, frammento su frammento, nemmeno il più piccolo capello andrà perduto. È meglio che crolli tutto, comprese le chiese, anche le più artistiche, piuttosto che crolli un solo uomo, questo dice il vangelo. L'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché il nostro è un Dio innamorato.

Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia; ad ogni tornante di distruttività appare una parola che apre la feritoia della speranza: non vi spaventate, non è la

fine; neanche un capello andrà perduto...; risollevatevi... Che bella la conclusione del vangelo di oggi, quell'ultima riga lucente: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi alti, liberi, profondi: così vede i discepoli il vangelo. Sollevate il capo, e guardate lontano e oltre, perché la realtà non è solo questo che appare: viene continuamente qualcuno il cui nome è Liberatore, esperto in nascite. *Mentre il creato ascende in Cristo al Padre / nell'arcana sorte / tutto è doglia di parto: / quanto morir perché la vita nasca!* (Clemente Reborra). Il mondo è un immenso pianto, ma è anche un immenso parto. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ma quando il Signore verrà, troverà ancora fede sulla terra? Sì, certamente. Troverà molta fede, molti che hanno perseverato nel credere che l'amore è più forte della cattiveria, che la bellezza è più umana della violenza, che la giustizia è più sana del potere. E che questa storia non finirà nel caos, ma dentro un abbraccio. Che ha nome Dio.





“...Non sappiamo
cosa ci perdiamo...!”

ROBERTO LANZA

“Due cose non si recuperano: le grazie di una Comunione non fatta e il tempo perduto”.

(MADRE SPERANZA in *Camino hacia la santidad*, 88)

Tocchiamo con mano, oggi nella Chiesa, come la partecipazione alla vita sacramentale costituisca, un problema serio che non possiamo fare finta che non esista; non soltanto vi è un calo quantitativo nella cosiddetta “pratica” dei sacramenti, ma un malessere più profondo, una reale difficoltà a comprendere il loro significato nel contesto dell’esistenza cristiana. È vero anche che c’è ancora molta preoccupazione a causa del Covid-19 che

ha portato la modalità delle *celebrazioni in streaming*, che durante la pandemia potevano avere un senso, ma farle diventare come se fosse una partecipazione liturgica “normale” anche dopo la pandemia è stata una “profanazione” della sacra liturgia che prevede comunque la partecipazione in presenza del fedele. (Le Messe sono *coram Dio*, non un set cinematografico dove i fedeli sono diventati spettatori.)

Anche il cardinale Sarah, in una



lettera inviata ai presidenti delle Conferenze episcopali, afferma la necessità di tornare alla normalità della vita cristiana, assistere ad una Messa attraverso i media non è equiparabile alla partecipazione fisica in Chiesa: *“Per quanto i mezzi di comunicazione svolgano un apprezzato servizio verso gli ammalati e coloro che sono impossibilitati a recarsi in chiesa, e hanno prestato un grande servizio nella trasmissione della Santa Messa nel tempo nel quale non c’era la possibilità di celebrare comunitariamente, ha continuato il cardinale Sarah, nessuna trasmissione è equiparabile alla partecipazione personale o può sostituirla, si legge ancora nella lettera, anzi queste trasmissioni, da sole, rischiano di allontanarci da un incontro personale e intimo con il Dio incarnato che si è consegnato a noi non in modo virtuale, ma realmente, dicendo: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui (Gv 6, 56). Questo contatto fisico con il Signore è vitale, indispensabile, insostituibile”*¹.

Le cause di questo disagio sono molteplici, spesso i segni sacramentali sono sprovvisti di utilità ed efficienza tangibili, e troppo spesso, tra la nostra gente, si affaccia il dubbio che essi siano

intesi come mezzi troppo facili, quasi automatici per garantire la salvezza, con il rischio così di suscitare l’individualismo, la separazione tra il rito e la vita. Si preferisce scoprire Dio partendo da una fede “autodidatta”, una fede intesa come adesione personale e soggettiva, e a molti di noi sembra che il punto fondamentale di questa situazione risieda nell’aver presentato, per troppo tempo, i sacramenti come riti isolati e staccati da tutto il contesto della fede cristiana e della vita della Chiesa. Anche il Papa Francesco nella sua lettera apostolica *Desiderio Desideravi* sulla formazione liturgica del popolo di Dio, al numero 9, così si esprime: *“Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti”*.

Secondo la definizione tradizionale, i sacramenti sono segni opportuni della grazia per santificarci: *“I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina”*².

¹ Catechismo Chiesa Cattolica 1131

² Vaticano – 15 Agosto 2020 approvazione Papa Francesco 3 settembre 2020



Ma cosa voleva davvero farci capire la Madre Speranza con le parole evidenziate all'inizio di questo scritto? Quale, dunque, questa Grazia di cui parla la Madre e che perdiamo ogni volta che non incontriamo il Cristo sacramentalmente?

La Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium, fa sue le parole di Agostino: *“se Pietro battezza è Cristo che battezza, se Giuda battezza è Cristo che battezza”*³, a sottolineare che Cristo è presente con le sue “virtù” nei sacramenti. Ogni sacramento, perciò, realizza un inserimento di grazia del Cristo, una grazia cristologica, come ben espresso da Tommaso: *“per mezzo dei sacramenti della Chiesa, l'uomo viene conformato a Cristo”*. La “grazia” nel suo significato dottrinale più conosciuto vuole dire, **favore immeritato, che viene beneficiato per mezzo di Cristo**; infatti, Gesù, è la manifestazione della grazia di Dio. La grazia di Dio è data ad ogni credente per produrre un cambiamento radicale in ogni aspetto della vita, essa non è altro che l'amore di Dio verso di noi, un'amiciizia che Dio stringe con noi è una partecipazione che Dio ci fa della sua stessa divina natura.

³ Numero 7

Il Catechismo definisce la grazia come *“il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito”*⁴. Aggiunge poi: *“La grazia è una partecipazione alla vita di Dio; c'introduce nell'intimità della vita trinitaria”*⁵. Non si tratta di entrare in contatto con una cosa, o un'idea, ma con una persona, dal momento che la grazia, non è altro che Cristo Gesù in noi: *“La tua grazia vale più della vita”*⁶.

Dove vogliamo arrivare?

La domanda serve ad introdurre la questione forse più importante e decisiva: **quale tipo di rapporto esiste tra l'esistenza quotidiana e l'eucarestia?**

Spesso si sente parlare della vita cristiana come l'adesione ad una fede cieca, ad un determinato modo di pensare o di vivere ormai perfino fuori moda, arretrato, ad una serie di doveri e obblighi morali in cui sembrano continuamente prevalere i no! Insomma, una vita non libera, noiosa, pesante, forse perfino causa di ulteriori stress da cui stare alla larga. In realtà la vita cristiana non è anzitutto un modo di pensare o di comportarsi, certo anche questo, **ma una vita con**

⁴ Catechismo Chiesa Cattolica 1996

⁵ Catechismo Chiesa Cattolica 1997

⁶ Salmo 63,4



Cristo, una vita già “divina”, ossia partecipe della vita di Dio, e proprio per questo una vita in pienezza. Gesù lo ha detto: “Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. Una vita vissuta nel suo senso autentico, una vita che è già, pur tra le prove, anticipo di quel paradiso dove la comunione con Dio, e quindi la gioia, sarà piena ed eterna. In fondo chi rimane “distaccato” è perché non ha ancora capito la posta in gioco, dato che nessuno può essere indifferente sulla propria vita, sulla scelta tra la felicità e la disperazione, tra la vita e la morte, e soprattutto della vita beata nella piena comunione con Dio.

Qui, infatti, la notizia è proprio che con Gesù siamo finalmente di fronte a questa questione, che è la più decisiva della vita, su cui ci giochiamo non solo la riuscita e bellezza della vita terrena, ma soprattutto della vita eterna, ossia del “per sempre” che ci attende dopo la morte. Si tratta di cambiare il senso totale della mia vita, perché è l’incontro con Gesù nella mia vita oggi, che mi dona il senso vero della vita.

Una volta che ho capito questo, Dio non resiste!

La grande svolta della vita non è costituita semplicemente dal sapere che Dio c’è e che Gesù è

Dio, è risorto e vivo, ma dall’essere concretamente in relazione, in comunione con Lui: “Dio vuole essere Lui solo la sorgente piena ed infinita della nostra felicità. In Lui e solo in Lui vuole renderci beati”⁷.

Allora il riceverlo facendo la Comunione, è in noi una sorgente inesauribile di novità, è la vera compagnia, è la vera pace, è così che Dio ci santifica: **“chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me come io in lui”**. In quel pane sacro c’è la “presenza reale” di Cristo Signore, in quel pane, Dio e l’uomo, Dio e il mondo, si toccano e si riuniscono; tutta la vita dell’uomo e del mondo è salvata e riscattata. Questo è ciò che viviamo nell’eucaristia, è una comunione così intima, così santa, così sacra, che i nostri organi di senso non riescono a percepirla, ma Gesù è veramente dentro di noi, in quella casa dove nessuno può accedere se non Lui, per farci diventare come Lui, per farci gustare la bellezza dell’amore trinitario manifestato nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo.

Vogliamo che il Cristo venga a conoscerci dietro le pareti della nostra vita più intima? Vogliamo veramente che resti con noi

⁷ Le Ancelle dell’Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



quando si fa sera: *“Mangiate, bevete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue.....eccomi per voi... l’ho fatto per te”*.

Fratello mio, hai visto cosa ti perdi?

Ma nelle parole della Madre, troviamo anche un altro “richiamo” molto utile per risvegliare la nostra fede: **non sprecare il tempo che ci è stato dato.**

Per gli antichi pagani il tempo era una misteriosa realtà che, a causa del suo scorrere inesorabile, segnava l’esistenza umana con un marchio di triste fatalità. Scorrendo veloce “come il sogno di un’ombra”, neppure gli dèi potevano fare nulla contro il tempo che passa portandosi via la vita. Per le Scritture il tempo perde quella dimensione del “*chrónos*” fatale, vuoto, ed acquista piuttosto la dimensione di “*kairós*” inteso come tempo favorevole, propizio dono di Dio all’uomo perché possa dare prova di conversione e di fedeltà: *“Compite la vostra opera in tempo giusto, ed a suo tempo vi darà la sua mercede”*⁸. Non c’è più tempo da attendere; il tempo messo a disposizione dalla benevolenza divina va utilizzato, prima che sia troppo tardi: *“Il tempo è com-*

*piuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”*⁹.

Il tempo favorevole della divina misericordia è diventato realtà in Gesù; con Lui ha avuto inizio la “pienezza dei tempi.” Il vero credente è colui che, contrariamente al mondo che segue la regola del *carpe diem*, unicamente per divertirsi nel momento che passa, si tiene piuttosto pronto per la venuta di Dio.

La riflessione sul significato del tempo ci spinge a percepire la necessità di vivere santamente nel tempo propizio che il Signore ci mette a disposizione. Essendo creati per l’eternità, non possiamo vivere il tempo alla maniera pagana, assistendo impotenti allo scorrere inesorabile delle stagioni, o peggio ancora comportandoci come quei servi che approfittando del ritardo del padrone appesantiscono il loro cuore in dissipazioni e affanni della vita: *“Ho gran timore del tempo che tu mi hai dato per fare il bene e che io, invece, ho speso male e, peggio ancora, offendendoti”*¹⁰.

Il tempo e gli anni della vita che il Signore ci dona per fare il bene possono essere sciupati e possono essere spesi male non facendo il bene che il Signore si aspettava,

8 Sir. 51,30

9 Mc. 1,15

10 Dalla Novena all’Amore Misericordioso



ma soprattutto non impegnandosi a cogliere tutte le occasioni di bene che il Signore ci offre per crescere nell'umiltà, nel perdono e nella tenerezza. Il tempo, la storia umana, la nostra storia personale non sono elementi marginali o secondari per la nostra fede: noi incontriamo Dio, dentro la nostra vita.

Ma tutto questo può accadere senza un'unione sacramentale in Lui?

L'Amore Misericordioso sa bene come è "complicato" l'animo dell'uomo che spesso lo porta ad agire senza sapere bene neppure il perché degli atti che compie, credendo di cercare il bene mentre in realtà sta operando il male. Spesso non abbiamo una comprensione tale del fatto che una certa azione è dannosa, e del perché è dannosa. Se, prima di commettere una cattiva azione, più o meno grave, sapessimo quale sarà la sua conseguenza sulla nostra anima e sulla nostra vita, non la commetteremmo: *"non dimentichiamo che la vita è molto breve, che il tempo dell'amore terreno termina molto presto, e che è l'amore a prepararci il posto nel cielo"* ¹¹.

¹¹ El Pan de nuestra Casa

Come concludere?

Un uomo morì. Appena varcata la soglia dell'aldilà vide Dio, con una valigia, che gli veniva incontro. E Dio disse: *"Figlio, è ora di andare.* E si incamminarono. Curioso l'uomo chiese a Dio: *Cosa porti nella valigia?* E Dio gli rispose: *Ciò che ti appartiene. Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi?* Dio rispose: *No, è vuota!* Allora l'uomo, di scatto, afferrò la valigia per guardarvi dentro e, con le lacrime agli occhi disse: *Ma è vuota davvero! Allora non ho mai avuto niente?* Dio rispose: *Le cose materiali, per cui hai tanto lottato, non puoi portarle con te. **Il vero bene della vita è il tempo.** Ecco perché non dovevi sprecarlo, ma impegnarlo per prepararti alla vita eterna, e per vivere in comunione con me!"*

Fratello mio, possiamo avere tante chiavi nella nostra vita, ma senza la chiave principale, resteremo sempre prigionieri del nostro egoismo, senza quella chiave che si chiama misericordia, forse resteremo prigionieri della nostra stessa vita...ogni cosa necessita del suo tempo, **ma c'è un tempo infinito dal nome Amore Misericordioso... io ti auguro di viverlo!**



Suor ROSARIA BIANCO EAM

Putignano, 10 ottobre 1932
Collevalenza, 31 ottobre 2022

Suor Rosaria, dopo la sua Prima Professione come Ancella dell'Amore Misericordioso, ha prestato il suo servizio in diverse Comunità: Collevalenza, Roma (Traspontina), Matrice, Fratta Todina e Santa Petronilla, Qui ha svolto con semplicità i servizi quotidiani che le venivano affidati, a favore dei sacerdoti e di quanti erano accolti in casa.

Nel 2017, per motivi di salute, è stata trasferita a Collevalenza per unirsi al gruppo delle Sorelle anziane e malate.

Nel providenziale disegno del Signore, Suor Rosaria è stata quell'“operaia dell'ultima ora” che ha offerto con amore e per amore quanto era, facendo fruttare i talenti ricevuti in dono. Fedele Ancella, nell'attività, nella preghiera e nella vita comunitaria.

Fin dall'infanzia, Suor Rosaria è stata forgiata dalla vita e, grazie al suo lavoro a servizio della Sig.ra Carmela, conobbe Collevalenza e la Congregazione.

Ha saputo trasformare in offerta questi ultimi anni di sofferta malattia, grata per le amorevoli cure che riceveva dalle Consorelle e dal per-



sonale. Mancherà l'eco di quell'invocazione che, giorno e notte, risuonava con insistenza: “Mamma... Mamsma...”. Ora vogliamo pensarla accanto alla sua Mamma e alla nostra Madre Speranza.

Ci ha lasciati nei Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi, pronunciando il suo Sì definitivo all'Amore Misericordioso, che continuerà a lodare in Cielo, insieme a tante consorelle e confratelli.

Grazie Suor Rosaria, per il tratto di strada percorso insieme e per la tua testimonianza in mezzo a noi, anche a nome dei tuoi familiari!





Una MISMA FAMILIA, segno profetico nella Chiesa e nel mondo

Finalmente, dopo la sofferta e forzata interruzione di due anni, a motivo della pandemia del Covid -19, dal 14 al 18 novembre, si è svolta a Collevalenza la **XXI^a Assemblea sdfam - fam: "CAMMINIAMO INSIEME UNITI COME UNA PIGNA"**. Nello spirito delle origini, in comunione con la chiesa universale che sta vivendo l'esperienza del Sinodo, sulla scia dell'XI Capitolo Generale Fam (gennaio 2022), sono stati approfonditi i temi del **camminare insieme uniti a Cristo**: *"Profeti della vita interiore per conformarci all'Amore Misericordioso"* (mons. Domenico Cancian); **come famiglia carismatica**: *"La convivialità delle differenze: luci e ombre"* (D. Ruggero Ramella, sdfam); **con i sacerdoti**: *"La fraternità: una profezia scomoda"* (D. Angelo Spilla, sdfam); **con i giovani**: *"L'emergenza educativa nel cambiamento d'epoca"* (D. Beniamino Nuzzo, sdfam)

Gradita e arricchente è stata la partecipazione e la testimonianza dei vescovi emeriti, in servizio pastorale presso il santuario, mons. Mario Cecobelli e Mons. Domenico Cancian. Ai partecipanti "italiani" si sono uniti altri: P. Miguel Ternero, con il fratello Fr. Luis Alberto, P. Miguel Riesco e D. Edison, venuti dalla Spagna, e i religiosi indiani e peruviani che da po-



chi giorni hanno iniziato l'anno didattico-formativo-congregazionale al Santuario di Collevale. Nel corso dell'assemblea si sono succeduti momenti di incontro, di preghiera liturgica, di fraternità, di convivialità anche con le nostre sorelle eam, nella cena festosa a conclusione di un'interessante visita guidata a Perugia.

La comunione con Gesù e tra di noi ci ha riempito di gioia e di rinnovato fervore, dando visibilità di "quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme" (Salmo 133,1), per raccontarsi al mondo ed essere **"una mi-sma familia"**. Questa identità peculiare ci è stata trasmessa dalla nostra Madre Speranza come una preziosa eredità. È una realtà fondazionale che nel pellegrinaggio terreno, in comunione con la Chiesa e per rinnovare il mondo, deve permanere nel tempo e nello spazio e accompagnare la nostra crescita, rafforzando e accrescendo il senso di appartenenza. Una sola famiglia, una stessa Madre, uno stesso carisma, una stessa spiritualità, una stessa missione di fondo, che poi si differenzia nelle missioni specifiche, un vero amore fraterno coltivato con il rispetto reciproco. Secondo papa Francesco, infatti, *"l'unità si fa camminando, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del vangelo e nel servizio agli ultimi, siamo già uniti"*.

Se tutti insieme, ciascuno per la sua originale e preziosa parte, saremo uniti come una forte pigna, tenderemo alla misura alta della vita cristiana che è la santità, non solo daremo gloria al Signore, ma anche faremo il bene alle persone che entrano in contatto con noi.

Oggi, noi "Famiglia dell'Amore Misericordioso" abbiamo la responsabilità di mantenere vivo e in crescita questo "albero", come la Madre amava chiamare la nostra Famiglia, perché produca frutti e non solo foglie.



Certamente siamo un segno profetico per la chiesa e per il mondo di oggi... una profezia scomoda... come si è detto nell'assemblea. È una grande sfida a cui tutti FAM, SDFAM, EAM, LAM siamo chiamati a rispondere con la nostra vita concreta.

In che consiste la profezia della vita interiore? S. Gregorio Magno, biografo di s. Benedetto, ha scritto due parole per definirlo: *"Secum vivebat"* (viveva con sé). Cioè era un uomo raccolto nella vita interiore. Tutto si gioca qui: nel rimanere o no legati a Gesù, nel dimorare o no in Lui. Rimanere in



Lui, come il tralcio alla vite, significa accogliere la sua vita, il suo pensiero, il suo amore. Non è facile essere uomini e donne raccolti, consistenti, però quando si incontra una persona radicata, spirituale, quella persona diventa una promessa, una profezia. I nostri legami devono essere quelli dei tralci nella vite. Dobbiamo essere persone radicate in Cristo, persone spirituali che entrano nel mondo come una promessa, una profezia della vita interiore. Soltanto gli assidui frequentatori del mistero di Dio sono raffinati interpreti del mistero dell'uomo. E' indispensabile essere degli oranti per poter ascoltare il dramma dell'umanità, come ci ha insegnato la Madre Speranza, e l'umanità cerca questo tipo di ascoltatori, che annunciano e vivono una fraternità nello spirito e nello stile del vangelo.

Oggi la parola fraternità rischia di essere ricondotta sempre più ad una evanescenza sentimentale. Dobbiamo ricollocarci dentro spazi riconoscibili di famiglia, di fraternità vissuta, perchè *“da questo vi riconosceranno”*



(Gv 13,35); una fraternità vissuta in cui ci si prende cura l'uno dell'altro. Lo Spirito dice di non ghezzare le nostre vocazioni all'Amore Misericordioso, come suore, religiosi, preti, laici, ma di creare veri percorsi di umanizzazione, di reciprocità, di cura dell'altro. Da ciò deriva *“l'importanza di offrire questo segno della nostra identità carismatica, a una società caratterizzata da relazioni frammentate e occasionali, dove l'istituzione familiare, struttura portante della stessa società, sta attraversando una crisi profonda”*. (cfr Doc. XI Capitolo Generale FAM 2022, cap. IV)

In un tempo nel quale l'uomo è solo, “senza Dio”, “senza se stesso” e “senza l'altro”, la fraternità è delegittimata, quasi un gioco a perdere. Una forma debole di legame, che serve solo a tenere buoni gli oppressi e i diseredati.

Contro la fraternità, come ha ricordato papa Francesco, in vari discorsi e catechesi, rimangono tre forme di vita che condizionano anche i presbiteri: il narcisismo (tutto il mondo gira intorno al mio io, sia esso psicologico o spirituale), il consumismo (tutto è mercificato e scambiabile anche a livello religioso), il cinismo (mancanza di empatia e insensibilità al dolore altrui). Tre stili di vita che generano un clima di indifferenza e spesso anche competizione in una logica di sopraffazione. In questo contesto viene

da chiedersi in che senso la fraternità costituisca una sorta di “profezia” per il nostro tempo. In un quadro culturale caratterizzato dai legami liquidi, è chiaro che la fraternità si presenta come una proposta oscena, scomoda, ardua. Una mera utopia, uno scandalo, una proposta debole che, nonostante tutto, in mezzo a tante peripezie, rafforza la convinzione di chi la pratica.

Un'altra sfida viene ci sollecita, nell'attuale contesto culturale, a proposito della pastorale giovanile e vocazionale: l'emergenza educativa nel cambiamento d'epoca. I giovani di oggi devono affrontare sfide enormi: l'incertezza delle relazioni nell'era digitale, la diminuzione delle opportunità di lavoro, la crescita della violenza politica, la discriminazione, il degrado dell'ambiente. Tutto questo rende difficile per loro trovare una strada per costruire relazioni personali e familiari di sostegno, basate su solide basi spirituali ed economiche. Incontrando Gesù, i giovani possono trovare la via della realizzazione più profonda. Il Sinodo del 2018 sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale ha riconosciuto per loro e ha stimolato il mondo degli adulti a considerare l'importanza di assumere la prospettiva dei giovani. Siamo al loro fianco. Con loro intravediamo il futuro. Camminiamo con loro per percepire e discernere dove lo Spirito guida il nostro mondo e la nostra Chiesa. L'accompagnamento dei giovani ci mette sulla via della conversione; richiede un nuovo modo di vivere nella famiglia carismatica, un modo più coerente, più personale, più aperto, più evangelico.

Pertanto, anche nell'ambito di questa XXI Assemblea, è stata ribadita la convinzione che il futuro e il rinnovamento della Congregazione dipendono dalla qualità della formazione dei suoi membri. (Cfr. Cost. art. 77). Tale Formazione è da intendere come conversione permanente alla Parola di Dio, riferimento di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione; agli scritti della Madre Speranza, alle Costituzioni, alle decisioni capitolari, regola del nostro camminare insieme, uniti come una pigna al servizio del clero diocesano e dei poveri; all'ascolto del popolo di Dio, le cui gioie, e speranze, tristezze e angosce devono trovare eco nel nostro cuore di discepoli per far sentire ad ogni fratello e sorella la tenera carezza dell'Amore Misericordioso.





Pina Suriano

la santità dell'ordinario

Sempre più la Chiesa, con i suoi riconoscimenti ufficiali, propone alla venerazione e all'intenzione del popolo cristiano figure di santi laici come modello di riferimento di una radicale esperienza cristiana, come luogo in cui è possibile realizzare la santità e l'incontro con il Signore.

Questi ci aiutano a capire, attraverso le varie esperienze concrete di ciascuno di noi come è possibile trovare un unico modo di vivere la santità. Con la consapevolezza che si diventa santi all'interno delle condizioni concrete della propria vita, per cui la santità è legata alla maternità o alla politica o alle scelte di vita cristiana vissute dai giovani.

Uno degli esempi di santità laicale che la Chiesa ci propone è propriamente quello di Pina Suriano,

esempio di vita quotidiana che ci richiama come vivere la santità.

Pina Suriano (18 febbraio 1915 - 19 maggio 1950) è una donna siciliana, nata e morta propriamente a Partinico, centro agricolo dell'arcidiocesi di Monreale (PA).

Al battesimo le fu dato dai suoi genitori il nome di Giuseppina, anche se poi fu sempre chiamata e conosciuta con il diminutivo di Pina. Appartenente ad una famiglia modesta che viveva dei modesti proventi dal lavoro dei campi, Pina ricevette fin da subito gli insegnamenti religiosi. Una ragazza particolarmente sensibile allo spirito religioso che viveva in famiglia tanto da esternare la sua serenità d'animo interessandosi delle cose semplici della vita, ma ricca di carica cristiana.



Ancora dodicenne Pina Suriano fece della sua parrocchia il centro motore delle sue azioni e scelte di vita, iscrivendosi all'Azione Cattolica, prima come beniamina, poi aspirante e quindi giovane. Quando nel 1937 nella sua cittadina venne eretta la seconda parrocchia, quella di Maria Santissima del Rosario, Pina lascerà la parrocchia di Maria Santissima Annunziata per prestare la propria disponibilità alla nuova.

Il parroco don Andrea Soresi divenne il suo confessore e direttore spirituale. Fu attiva catechista e guida all'interno dell'Azione Cattolica. Il suo primo incarico fu quello di delegata delle sezioni minori. Fu anche segretaria della stessa Azione Cattolica e contemporaneamente poi presidente delle giovani.

Nel 1948 fondò l'Associazione Figlie di Maria divenendone presidente fino alla morte.



Il segreto della riuscita in questi impegni assunti le veniva dalla preghiera, dalla partecipazione assidua alla santa messa, dalla comunione e meditazione quotidiana. Amava il sacrificio e si nutriva della parola di Dio, seguendo gli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

Nonostante la contrarietà della propria madre che la voleva sposata, il 29 aprile 1932 Pina si è consacrata al Signore con il voto di castità. Nel suo diario in quel giorno così ha scritto: "In questo giorno solenne, Gesù mio, io voglio unirmi più a te e prometto di mantenermi sempre più pura, più casta per essere un giglio candido degno del Tuo giardino". Mensilmente Pina rinnovava questo voto, sotto la guida del suo direttore spirituale.

Sentì la vocazione di entrare in un istituto religioso ma trovò tanti ostacoli all'interno della sua famiglia. Comprese così che la sua era una vocazione laicale, vivendo in mezzo al mondo dedicandosi all'impegno della parrocchia, curando la catechesi e la liturgia, anche con il suono dell'organo.

Da tutti veniva apprezzata per la sua lealtà, onestà, cordialità e sensibilità umana, ma soprattutto per il suo esempio e la sua testimonianza cristiana. Il sorriso e la semplicità erano le sue caratteristiche. Nello stesso anno in cui ha fondato l'Associazione delle Figlie di Maria, assieme ad altre compagne, Pina si offrì come vittima per la santificazione dei sacerdoti.

Fu lo stesso anno quando poi si manifestò in lei una forma acuta di artrite reumatica così violenta, da



causare, in seguito, l'infarto che venne a stroncare improvvisamente la sua vita, a soli 35 anni. Aveva continuato a rinnovare nella sua vita quanto aveva detto a Gesù e scritto nel suo diario il 21 novembre 1933: "La tua presenza mi solleva al di sopra di ogni cosa, il mio amore per te aumenta sempre, sempre, sempre. Come questo giorno vorrei passare tutti gli altri di mia vita. Voglio amarti soffrendo, voglio soffrire cantando".

Fino all'ultimo Pina ha continuato a spandere esempi di perfezione. Ai suoi funerali fu tanta la partecipazione dei fedeli che la ritenevano già santa.

Il 5 settembre 2004 è stata beatificata da san Giovanni Paolo II a Loreto, quando era arcivescovo di Monreale mons. Cataldo Naro, il quale per quella circostanza ha così scritto, tra l'altro, ai fedeli della sua diocesi: "È un dono che ci fa responsabili, innanzitutto, di un nostro personale impegno di santità. Pina Suriano, che condusse un'esistenza esteriore priva di fatti eccezionali, trascorsa interamente nella sua Partinico, legata ad un'umile quotidianità, ci dice che farsi santi, vivere costantemente alla presenza di Dio, sperimentare la propria libertà come donazione, è un cammino percorribile, è una possibilità reale. Il cristianesimo non è un'idealità astratta. Il Vangelo non indica un'utopia. La nuova beata sembra assicurarci che anche noi possiamo aderire pienamente al Signore, vivere in fedeltà al Vangelo, farci guidare in tutto dallo Spirito di Cristo. La sua trasparente testimo-

nianza di giovane donna che si è realizzata come consapevole offerta di sé, nel Cristo, a Dio Padre, ci spinge sulla via della santità, ci fa coraggio, ci dice che la vocazione cristiana è realizzabile".

Il 18 maggio 1969 è avvenuta la traslazione del corpo dal cimitero di Partinico alla parrocchia del Sacro Cuore, poi santuario Beata Pina Suriano, dove le sue spoglie attualmente vengono conservate. Il 18 febbraio 1989 è stata proclamata Venerabile e il 5 settembre, Beata.



P. Aurelio Pérez fam
Novembre 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

«- Sì, vengo presto! - Amen. Vieni Signore Gesù!”» (At 1,8)

Carissimi, la Voce del Santuario di questo mese chiude il mese di novembre, che si apre con la memoria di tutti i Santi, seguita dal ricordo dei nostri cari defunti, e accoglie la chiusura dell'Anno liturgico, nella solennità di Cristo Re, e l'apertura del nuovo anno Liturgico con la prima domenica di Avvento. La Liturgia della Chiesa ci aiuta a considerare lo scorrere del tempo, l'inizio e la fine delle cose, il fine verso cui cammina la nostra vita...

Che senso ha il nostro camminare nel tempo? Ci aiuta a scoprirlo la Parola del Signore che abbiamo ascoltato in questo mese. Essa ci invita a considerare il tempo e lo spazio come l'opportunità che il Signore ci offre per preparare la nostra eternità con Lui. Uno dei peggiori errori del nostro tempo è farci dimenticare, appiattendoci sul presente, che noi siamo nati e non moriremo mai più, come diceva Chiara Corbella.

Allora tutto il nostro vissuto, sia personale che comunitario come anche cosmico, di-

venta una storia di misericordia che Dio fa con noi e con il mondo. Questo mondo, nel quale ancora si susseguono contraddizioni e speranze, terribili drammi e germi di bontà, è un campo di speranza, dove il Signore ha voluto piantare la sua tenda per sempre. Allora i drammi della storia che anche la nostra generazione sperimenta, guerre, disastri ecologici, terremoti, pandemie ... non ci devono terrorizzare, ma diventano l'occasione per distinguere ciò che vale e perdura, da ciò che è passeggero e vano, aprendo il cuore alla fiducia e risvegliando una responsabilità operosa nel bene: «*Quando cominceranno ad accadere queste cose risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*» (Lc 21,28).

Questa, che potrebbe sembrare un'utopia per consolarci in mezzo alle asprezze della vita, è di fatto speranza certa, perché fondata sulla fede nell'amore di Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uno di noi, e che è il centro dell'universo, il fine verso il quale



tutta la storia si dirige, il compimento ultimo di ogni nostra attesa, quando saranno asciugate le nostre lacrime e quando “egli consegnerà il regno a Dio Padre... perché Dio sia tutto in tutti” (1Cor 15,24). In questa attesa, andiamo incontro al Signore con umiltà e carità, i due fili che intessono il vestito che Cristo ha voluto indossare venendo tra di noi, e ascoltiamo con gioia la voce dello Sposo: «Sì, vengo presto!». E a Lui rispondiamo: «Amen. Vieni Signore Gesù!» (Ap 22,20). Buon Avvento a tutti!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Memoria dei santi e dei defunti

Nella *Festività di tutti i santi*, sono stati numerosi i pellegrini che, anche senza prenotazione, sono venuti a benedire l'Amore misericordioso, nel ricordo grato di coloro che ci hanno preceduto e godono la pienezza della luce. Particolarmente nelle Sante Messe abbiamo sottolineato e avvertito quella che chiamiamo a pieno titolo la “comunione dei santi”, l'unione del cielo e della terra, che vede noi pellegrini puntare lo sguardo della fede verso quella patria dove siamo attesi dall'abbraccio del Padre e dalla felice compagnia di tutti i beati, lì dove non ci sarà più lutto, né dolore né pianto, ma “gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 15).

Il 2 novembre, *la commemorazione dei nostri fratelli e sorelle defunti* ha mantenuto ancora il nostro sguardo rivolto alla dimora eterna della Luce, alimentando la memoria del cuore per coloro che ci hanno preceduto e si sono addormentati nel Signore, e che affidiamo alla sua misericordia attraverso la preghiera e soprattutto il tesoro inestimabile dell'Eucaristia, che la Chiesa in questo

giorno ci offre con abbondanza, permettendo a tutti i sacerdoti di celebrare tre sante Messe.

Esercizi spirituali per sacerdoti

Ringraziamo il Signore per la numerosa partecipazione (circa 80) di sacerdoti diocesani, insieme ad alcuni FAM ed EAM, al corso di Esercizi tenuto da Don Franco Mosconi, monaco camaldolese, sul tema “Il primato di Dio”. Ha guidato i partecipanti con la saggezza e la conoscenza della Parola che lo contraddistinguono. All'azione dello Spirito e alla buona volontà di ognuno affidiamo i frutti di questa semina.



Confratelli FAM da Perù e India... e Novizie EAM da Italia e Filippine

Dopo la venuta, nel mese di settembre, di Fr. Juan Carlos Muñante, giovane professore FAM del Perù, l'11 di questo mese siamo stati rallegrati con i nuovi arrivi di ben



5 giovani professi provenienti dall'India: Fr. Joy, Fr. Pramod, Fr. Praveen, Fr. Rajan, Fr. Schinu. Hanno abbassato di colpo – per la nostra gioia – l'età media della comunità del Santuario, portandoci un soffio di aria fresca. Stanno già imparando l'italiano di buona lena, e inserendosi nel clima e nelle attività del Santuario.



Anche le nostre consorelle hanno riaperto il Noviziato a Collevale, con la presenza di tre novizie: Chiara dall'Italia, Madel e Camille dalle Filippine.

Chiediamo la vostra preghiera perché il Padre del cielo faccia crescere questi germogli e ci mandi dei buoni operai per diffondere il suo Amore misericordioso nel mondo.

Assemblea dei SDFAM e Delegazione FAM Italia

Finalmente, dopo l'interruzione a motivo della pandemia, abbiamo potuto riprendere la bella tradizione della settimana di novembre, dal 14 al 18, con i nostri Sacerdoti diocesani Figli dell'Amore misericordioso. Potete trovare in questo numero un articolo sull'incontro, a firma di Don Beniamino



Nuzzo, responsabile nel nostro Consiglio generale per i SDFAM.

A proposito della nostra unione con i sacerdoti diocesani è stato molto significativo, che proprio durante questa settimana, sia i sacerdoti di Terni che quelli di Orvieto Todi hanno avuto la loro giornata di ritiro. Una bella coincidenza. Vi assicuro che non ci eravamo messi d'accordo. Abbiamo condiviso con gioia anche la mensa, che l'ultimo giorno si è allargata a tutte le nostre comunità di Collevale.

Incontro dei Giovani Amore misericordioso

Voglio segnalare anche un incontro di giovani nel fine settimana dal 18 al 20. Dico subito che i giovani ci stanno molto a cuore, particolarmente in questi tempi così confusi e disorientati. Lascio il racconto a sr Lidia, responsabile delle nostre suore per i giovani:

“Il Campo rivolto ai giovani over 18 e agli animatori dei vari gruppi giovanili che si



Incontro dei Giovani Amore misericordioso

ispirano al nostro carisma, ha avuto come titolo *‘Con lo sguardo verso Lui, Gesù innalzato da terra, crocifisso.*

Giovani e animatori provenienti dal Veneto, dalle Marche, dal Lazio, dall’Umbria e dalla Puglia, hanno accolto le riflessioni di P. Domenico Cancian fam sulle ultime tre parole di Gesù in croce, secondo il vangelo di Luca. Il tema del perdono ricevuto e donato (a sé stessi e agli altri), il tema del paradiso e della gioia piena, il tema del ritorno al Padre e delle cose che contano veramente, ci hanno accompagnato e provocato, ma soprattutto ci hanno aperto gli orizzonti dell’infinita tenerezza del Padre e di Gesù Cristo, pronti a giocare tutto per noi e con noi, donandoci lo Spirito Santo per vivere da figli amati.

Si sono alternati momenti di ascolto, di preghiera personale e comunitaria, di convivialità e riposo, con la possibilità di ricevere sacramentalmente il perdono del Signore o semplicemente confrontarsi su questioni che ciascuno portava nel cuore. Gli animatori, in uno spazio di tempo dedicato a loro, hanno avuto modo di raccontarsi nelle loro gioie e fatiche, e decidere insieme delle linee di cammino per i giovani che accompagnano verso l’incontro, sempre più profondo, con l’Amore misericordioso del Signore.”

Cristo Re: Festa del nostro Titolare

Madre Speranza ha voluto che Gesù Cristo Re, Amore Misericordioso, fosse il nostro “Titolare”, cioè quello che dà il titolo e il significato alla nostra Famiglia. Qui a Collevalezza abbiamo il Crocifisso dell’AM, immagine viva del nostro Titolare. In questa circostanza noi Figli dell’AM abbiamo rinnovato i Voti della nostra consacrazione religiosa, e i Laici dell’AM le loro Promesse, per servire con la vita lo stesso Amore. Possa il nostro Re aprire per tutti noi la sorgente della sua misericordia e renderci i suoi testimoni.

Nella mattinata abbiamo avuto la sorpresa della visita inaspettata e silenziosa del Card. Konrad Krajewski, elemosiniere di Papa Francesco.

Ha pregato a lungo davanti al Crocifisso, ed è di nuovo ripartito in silenzio com’era venuto. Ho avuto tempo di scambiare due





Card. Konrad Krajewski

parole con lui, dicendogli della nostra vicinanza e preghiera soprattutto nella missione delicata e pericolosa per portare l'aiuto del Papa alle martoriate popolazioni dell'Ucraina. Gli ho anche ripetuto l'invito al Papa di venire a Collevalezza.

Convegno CISM-USMI

Da parecchi anni i consacrati di CISM e USMI realizzano qui a Collevalezza il loro Convegno annuale sulla formazione. Que-



Convegno CISM-USMI



s'anno hanno messo a tema la sana inquietudine che deve caratterizzare chi si mette davvero alla ricerca di Dio e cerca di seguire le orme di Gesù "insieme" ad altri discepoli. Guidati dal prof. Giovanni Grandi, e sull'onda di quanto papa Francesco sta proponendo a tutta la Chiesa, hanno fatto un'esperienza concreta di sinodalità, arricchita da toccanti testimonianze.

Ripresa delle trasmissioni TV2000 con l'inizio dell'Avvento

Vi informiamo anche della ripresa delle dirette di TV2000, InBlu e Canale 5, con l'inizio dell'Avvento, che trasmettono la S. Messa dal nostro Santuario. Presso i nostri siti e canali social potete trovare le informazioni pertinenti sugli orari e altri dettagli.

Di seguito le numerose PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

1 e 2: *Festività di tutti i santi e commemorazione dei fedeli defunti.* Sono stati numerosi i pellegrini di passaggio.

venerdì 4: Salerno (parr. S. Felice)

sabato 5: Arriva il grande gruppo di Casa S. Arcangeli, guidato da don Francesco con più di 200 persone; Pescorocchiano (RI) con don Sante; il gruppo, anch'esso numeroso delle "Famiglie di Maria" da

Terni; Assisi; Caserta; Fabriano-Sassoferrato (UNITALSI).

domenica 6: Milano; Perugia (Rinnovamento nello Spirito); Perugia (M. Speranza); Mantova; Frosolone (Isernia); Mormanno (RC); Pontedera (gruppo P. Pio).

lunedì 7: Pompei



Gruppo ACLI

(Parr. Ss.mo Salvatore); Inizio ESERCIZI Sp. per SACERDOTI.

venerdì 11: Portici con don Ciro (Parroc. Maria SS Addolorata); Napoli con don Giovanni; Roma.

sabato 12: Salerno (Parr. S. Maria a Mare); Villa Literno-CE (Parr. S. Maria Assunta); Città di Castello; Orta di Atella; Livorno; San Bassano (CR); Napoli 1 con la sig.ra Valletta; Napoli 2; Verona; Roma.

domenica 13: Fossato di Vico (PG).

lunedì 14: Gaeta.

venerdì 18: Avellino con P. Franco (parr. Cuore Immacolato di Maria); Collevalezza.

sabato 19: Roma (gruppo carism. Gesù risorto); Todi; Pesaro con don Giorgio; Ospedale di Marcianise (CE); Ravenna con la sig.ra Luisa; Morrano; Roma (Parr. S. Vigilio).

domenica 20: *Solennità di Cristo Re.* Terni (Missionari Identés); Castel Sant'Angelo (RI).

lunedì 21: Inizia il Convegno per i formatori di CISM-USMI, che si protrarrà fino a venerdì.

sabato 26: Villaricca (NA); Roma con il sig. Giancarlo; Latina con don Daniele (Parr. S. Chiara); Roma; Bergamo1; Bergamo2 (Associaz. Apostoli di Dio); Unitalsi della nostra Diocesi di Orvieto Todi con la presenza del nostro Vescovo Gualtiero Sigismondi che presiede l'Eucaristia delle 17.30.



Da Avellino



Giovani da Pordenone



Da Portici (NA)

domenica 27: Avellino (Parr. dei Padri Cappuccini di Montefusco); Cetona (Siena) con il Centro anziani; Associazione Carabinieri che celebrano la "Virgo fidelis".

Lunedì 28: Ricominciamo le trasmissioni della Sta messa su TV2000 che si protrarranno fino alla fine di gennaio.

COLLEVALENZA



Santuario dell'Amore
Misericordioso

ABBRACCIA IL PROGETTO D'AMORE DELLA BEATA MADRE SPERANZA

**RACCOLTA
FONDI PER LA
RISTRUTTURAZIONE
DELLE PISCINE**

**EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO
PER RENDERLE
A IMPATTO ZERO**



075-8958282
informazioni@collevalenza.it
www.collevalenza.org

"Desidero che tu dica... che facciamo
uso di quest'Acqua con molta fede
e fiducia".

Beata Madre Speranza



**DONA
ADESSO**

**IL TUO SOSTEGNO
È IMPORTANTE**

**IBAN DONAZIONI
IT94X0200838703000029477174
CAUSALE: "DONAZIONE PISCINE"**





Santuario dell'Amore Misericordioso
COLLEVALENZA

28 NOVEMBRE – 23 DICEMBRE 2022

ORARI delle S. MESSE

FERIALI: dal LUNEDÌ al VENERDÌ

ORARIO	LUOGO
7:00	Santuario del Crocifisso
10:00	Santuario del Crocifisso
17:00	Cripta
19:00	<i>Santuario del Crocifisso *</i> <i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

FERIALI: SABATO

ORARIO	LUOGO
7:00	Santuario del Crocifisso * <i>diretta TV2000</i>
8:30	<i>Santuario del Crocifisso *</i> <i>diretta TV2000</i>
10:00	Santuario del Crocifisso
17:30	Cripta
19:00	<i>Santuario del Crocifisso *</i> <i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

FESTIVI

ORARIO	LUOGO
7:00	<i>Basilica*</i> <i>diretta TV2000</i>
8:30	<i>Basilica*</i> <i>diretta TV2000</i>
10:00	<i>Basilica*</i> <i>diretta Canale 5</i>
11:30	Cripta
16:00	Cripta
17:30	Cripta
19:00	<i>Basilica*</i> <i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

PRE-FESTIVI

ORARIO	LUOGO
17:30	Cripta
19:00	<i>Santuario del Crocifisso*</i> <i>diretta TV2000, RadioInBlu vaticannews.va</i>

È possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. Raggiunto il numero dei posti a sedere, ci sarà un collegamento in Cripta.



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Novembre 2022
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.